

essi il capitolo provinciale si ha solo ogni tre anni, e le congregazioni generali non ritornarono periodicamente.

Pure lentamente l'influenza del partito della riforma fra i Gesuiti si fece sentire anche in Roma. Nel 1587 pervennero ivi alcuni scritti dei Gesuiti amici della riforma, ma Sisto V non dette loro in principio che poco peso.¹ Ma presto i torbidi ognora rinnovantisi della Spagna destarono in lui il sospetto che nelle costituzioni del fondatore dovessero essere gravi errori. Nell'estate 1588, allo stesso tempo, che egli liberava i Gesuiti dalla ispezione generale di Manrique, fu emanato un ordine pontificio che tutti gli scritti del partito malcontento della Compagnia venissero inviati a Roma.² Tosto Sisto V stesso prese a leggere le costituzioni del Lojola. Allorchè Aquaviva circa quel tempo si intrattenne con il papa su i torbidi della Spagna, questi censurò gli autori delle turbolenze, ma osservò che egli aveva dubbi su più quesiti delle costituzioni dei Gesuiti, e che alcune osservazioni in proposito egli aveva rimesso al cardinale Carafa; Aquaviva ne parlasse con lui.³ Anche Carafa dichiarò bensì le obbiezioni del papa come di poca importanza: ma i punti contro i quali esse si dirigevano non lo erano affatto; esse si riferivano all'ubbidienza nella Compagnia di Gesù, al dovere di rendere conto al superiore dello stato della coscienza, alla distinzione fra professi e coadiutori. Particolarmente non piaceva a Sisto V il nome di Compagnia di Gesù; a lui sembrava un orgoglio, di volersi denominare dal nome del Salvatore.⁴

Aquaviva vide avvicinarsi una nuova tempesta. Per prepararsi, egli esortò i provinciali delle nazioni del nord di chiedere ai principi, ai nunzi, ai vescovi lettere commendatizie, nelle quali venisse riconosciuta l'attività dell'ordine, e venisse espresso il dolore dei cattolici, la gioia degli eretici per gli attacchi contro la sua intima costituzione. Allo stesso tempo fece scrivere una breve risposta alle censure del papa su l'Ordine del Lojola. Carafa, un amico dell'Ordine, stimò che un uomo della tempra di Sisto V, da una contraddizione verrebbe irritato ancor più; Aquaviva quindi per il momento tacque.⁵

Ma anche senza essere incitato, Sisto V fece subito altri passi. Il 10 novembre 1588 egli comandò all'Inquisizione Romana, di scegliere due teologi, che con l'assistenza di un dotto gesuita dovessero esaminare le costituzioni e correggerne i difetti.⁶ Per lungo tempo

¹ ASTRÁIN 454.

² Ibid. 453 s.

³ Ibid. 455.

⁴ Ibid.

⁵ Ibid. 456.

⁶ Testo presso ASTRÁIN 456 n. e v. PASTOR, *Dekrete* 45.